

## Stato, Meccanismo di mercato e loro fallimenti

(specie per chi non segue, consiglio di dare uno sguardo al Prologo del mio libro e i capp. 11 e 16 del Frank)

Come detto, meccanismo del mercato e concorrenza perfetta consentono di soddisfare in modo efficiente i nostri insaziabili desideri (specie quelli relativi ai beni marshalliani privati). Spesso, tuttavia, il meccanismo s'incepisce e la forma di mercato del mondo reale risulta troppo lontana da quella ideale di concorrenza perfetta. Tra le varie possibilità di quello che può accadere, qui vedremo tre casi:

1) **Il dilemma del prigioniero**. All'opposto del positivo risultato smithiano di cui alla mano invisibile, ci sono delle situazioni in cui l'interazione sociale tra marginalisti porta a risultati indesiderati sia per i singoli individui che per il/la sistema/società nel suo complesso.

2) **Le esternalità**. In presenza di esternalità il prezzo di equilibrio che si stabilisce nel mercato non risulta quello ottimo dal punto di vista della società. Forse ancor più grave è il fatto che ciò vale anche se la struttura di mercato è di concorrenza perfetta.

3) **Il Monopolio**. Vari motivi possono portare a forme di mercato monopolistiche. Anche nel caso del monopolio il prezzo di equilibrio del mercato non è quello ottimo per la società. Mentre il monopolista sta meglio di chi opera in concorrenza perfetta, il monopolio troppo spesso<sup>1</sup> riduce il benessere di tutti gli altri e, quindi, anche quello del Sistema.

Questo genere di eventi socialmente negativi sono definiti **fallimenti del (meccanismo di) mercato**.

Essi impongono l'intervento dello Stato (che deve intervenire anche per altri motivi quali, ad es., finanziamento e fornitura dei beni pubblici, le situazioni 'keynesiane' di cui alle prossime dispense, ecc.).

Purtroppo, però, anche lo Stato ha i suoi problemi.

Accennerò, dunque, anche ai **fallimenti dello Stato**.

Invero, come spero emergerà con chiarezza in questo Corso, il capitalismo (come inteso qui) ha bisogno sia dello Stato che del mercato e, ovviamente, occorre anche che entrambi funzionino al meglio possibile.

---

<sup>1</sup> In effetti, se uno inventa e brevetta una cosa geniale e molto desiderata, allora ne è monopolista e ci si arricchisce. Tuttavia, il monopolio da brevetto è temporaneo e, inoltre, anche il Sistema (cioè noi) sta meglio poiché ha a disposizione un'invenzione utile/desiderata (cellulare, TV, vaccini, motore a scoppio/elettrico, ascensore, ecc.).

Il Dilemma del Prigioniero  
(Cfr. il libro Progetto CORE, cap. 4)

Applichiamo questo dilemma ai già incontrati coltivatori A e B.

In questo caso, A e B devono usare dei pesticidi per eliminare i parassiti che minacciano di distruggere le rispettive colture che sono vicine l'una all'altra.

A questo scopo, essi possono:

1. utilizzare un pesticida, chiamato *Terminator*, che **costa poco** e **uccide i parassiti nel raggio di chilometri**. Ma esso penetra nella - e **inquina** la - falda acquifera che entrambi utilizzano **il che comporta dei costi** (es., bisogna comprare acqua non inquinata), oppure
2. utilizzare una tecnica di controllo biologico (IPC), che consiste nell'introdurre nel campo degli insetti (es. coccinelle) che si nutrono dei parassiti. **IPC è più costosa e ha un raggio d'azione molto più limitato di Terminator, ma non inquina.**

Tralasciando i dettagli (cfr. il cap. 4 del libro Progetto CORE), ipotizziamo che la **tabella dei guadagni** (al netto dei costi) di A e di B sia la seguente (al solito, quelli di A in verde):

	IPC	<i>Terminator</i>
IPC	3 3	4 1
<i>Terminator</i>	1 4	2 2

Quale sarà l'equilibrio, cioè la situazione finale, di questa interazione sociale che non sembra poi così irrealistica? Ragioniamo come se fossimo A ( $\Rightarrow$  guardiamo la tabella in verticale):

- ✓ se B scegliesse di usare l'IPC, per me sarebbe ottimale utilizzare *Terminator* ( $4 > 3$ )
- ✓ se B scegliesse di usare *Terminator*, per me sarebbe ottimale utilizzare *Terminator* ( $2 > 1$ ).

**Dunque, A - da buon marginalista - usa *Terminator* a prescindere da quello che farà B**

Dato che il gioco è simmetrico (i guadagni netti sono speculari) anche B farà lo stesso ragionamento e dunque anche **B, da buon marginalista, sceglierà *Terminator***

**Dunque, l'equilibrio/soluzione dice che entrambi scelgono di guadagnare 2.**

E qui emerge il **dilemma** dei coltivatori: **utilizzando entrambi IPC otterrebbero 3** (risparmierebbero il costo di comprare acqua non inquinata)  $\Rightarrow$  **entrambi starebbero meglio**. Il fatto è che, come detto, egoisticamente e dal punto di vista individuale è più logico per entrambi scegliere di avere 2 usando *Terminator* piuttosto che avere 3 usando IPC.

**Insomma, la mano invisibile coordina al meglio le azioni individuali solo in certi casi. In altri, egoismo e logica individuale fanno stare peggio di quanto si potrebbe stare.**

L'esito indesiderato sia dal punto di vista individuale che collettivo è causato dai 3 seguenti:

1. nessuno dei due tiene conto del fatto che le sue scelte influiscono sul guadagno dell'altro giocatore (esternalità);
2. non è contemplata la possibilità di far pagare all'agricoltore che utilizza Terminator i danni causati ad altri soggetti (=> istituzioni e intervento statale?);
3. i giocatori non hanno la possibilità di accordarsi sul da farsi: se fossero in grado di farlo, potrebbero decidere di escludere Terminator e utilizzare entrambi l'IPC.

In assenza di una o più di queste tre condizioni, A e B potrebbero entrambi stare meglio e, quindi, anche la 'società' nel suo complesso godrebbe di maggior benessere.

Se qualcuno pensa che:

- La teoria dei giochi sia più un gioco che altro, sbaglia di grosso: essa spiega – e aiuta a risolvere - moltissimi casi reali.
- I dilemmi del prigioniero siano infrequenti, sbaglia di grosso: la complessità del Sistema e dell'Uomo rende plausibili molti scenari "con dilemma".  
Ecco alcuni esempi dal mondo reale di Dilemma del Prigioniero con molti giocatori (le istituzioni/Stato possono modificare i guadagni e, quindi, anche la soluzione del gioco):

**Vaccinazione:** individualmente/egoisticamente vorremmo non farla, ma se la Scienza dice che il risultato è la morte di molte persone => istituzioni: obbligo/moral suasion, gratuità,...

**Stare in fila:** individualmente/egoisticamente vorremmo passare davanti a tutti, ma il risultato sociale sarebbe il caos => istituzioni: numeretti, convenzioni sociali, stigma, semafori,...

**Traffico/inquinamento:** individualmente/egoisticamente ci piace la comodità di usare la macchina, ma il risultato collettivo è un caos cancerogeno => istituzioni: Tasse sulla benzina, trasporto pubblico con basse tariffe, incentivi alle auto elettriche, ecc.

Certe volte i giocatori sono le nazioni (=> servono istituzioni internazionali: ma quale *deus-ex-machina* può farli rispettare? L'ONU?):

**Corsa agli armamenti:** la miglior soluzione per tutti è cooperare (no armi), ma se io lo faccio, l'altro lo farà? => istituzioni internazionali tipo Trattati di non proliferazione.

**Beni di proprietà comune:** essendo non escludibili e rivali, individualmente/egoisticamente consumeremmo foreste, aria, oceani fino alla 'tragedia dei (beni) comuni': deforestazione, riscaldamento globale, spopolamento dei mari, ecc.

Più i giocatori si sentono parte della stessa 'comunità' (di pescatori, allevatori, UE, ONU, ecc.) più è facile accordarsi. *Non sorprendentemente (cercate di capire perché), questi beni stanno diventando sempre più scarsi e, quindi, sempre più importanti per la sostenibilità, cioè per il Futuro dell'umanità.*

## Esternalità

**Definizione** (così come per le altre, è **cruciale** conoscerla perfettamente): esse sono gli effetti delle attività di produzione/consumo che ricadono su persone diverse da quelle che hanno deciso di fare quelle attività senza che il prezzo di mercato rifletta questi effetti. In presenza di esternalità, cioè, gli effetti sulle terze persone coinvolte *non vengono internalizzati* dal – cioè restano **esterni** al - prezzo di mercato.

Gli effetti possono essere benefici o costi e possono riferirsi al consumo o alla produzione:

1. **Esternalità positive di (benefici dalla) produzione.** Es., innovazione tecnologica. L'innovazione tecnologica attuata da un'impresa si diffonde alle altre generando effetti positivi: l'invenzione del primo microchip ha sostenuto la nascita di molte imprese nei settori informatici e delle telecomunicazioni.
2. **Esternalità positive di (benefici dal) consumo.** Es., vaccinazione, istruzione. Ne parlerò dopo.
3. **Esternalità negative di (costi dal) consumo.** Es., consumo di alcol e droga. Nell'UE ogni anno più di 10.000 persone muoiono in incidenti stradali provocati dall'alcol. Sono soprattutto giovani, il che aumenta i costi sociali.
4. **Esternalità negative di (costi dalla) produzione.** Es., inquinamento. Ne parlerò dopo.

Una volta definita, chiariamo il problema derivante dall'esternalità:

Come insegna A. Smith, tipicamente si agisce solo in base all'interesse personale: si produce/consuma guardando solo ai costi ( $cm$ ) e benefici ( $p$ ) che ci coinvolgono direttamente, **cioè si agisce uguagliando solo costi ( $cm$ ) e benefici ( $p$ ) privati:  $cm=p$** . Come sappiamo, in questo equilibrio,  $p$  e  $cm$  indicano:

**$p$** =cifra che i privati sono disposti a pagare per un consumo di max utilità => è domanda

**$cm$** =costo che i privati devono pagare per produrre con max profitto => è offerta

**=>  $cm=p$  equivale, rispettivamente, ad una off=dom che dà il max benessere ai privati**

Ora, il prezzo d'equilibrio del mercato con esternalità non è 'corretto,' nel senso che ci sono prezzi che produrrebbero un maggior benessere collettivo.

**Con esternalità, il prezzo non è corretto perfino nei mercati in concorrenza perfetta!**

In presenza di esternalità (=costi e benefici non internalizzati dai privati), infatti:

**costo sociale = costo privato ( $cm=off$ ) + costo delle esternalità negative**

**beneficio(valore) sociale = valore privato ( $p=dom$ ) + valore delle esternalità positive**

ovvero, equivalentemente,

**costo sociale = costo privato ( $cm=off$ ) - valore delle esternalità positive**

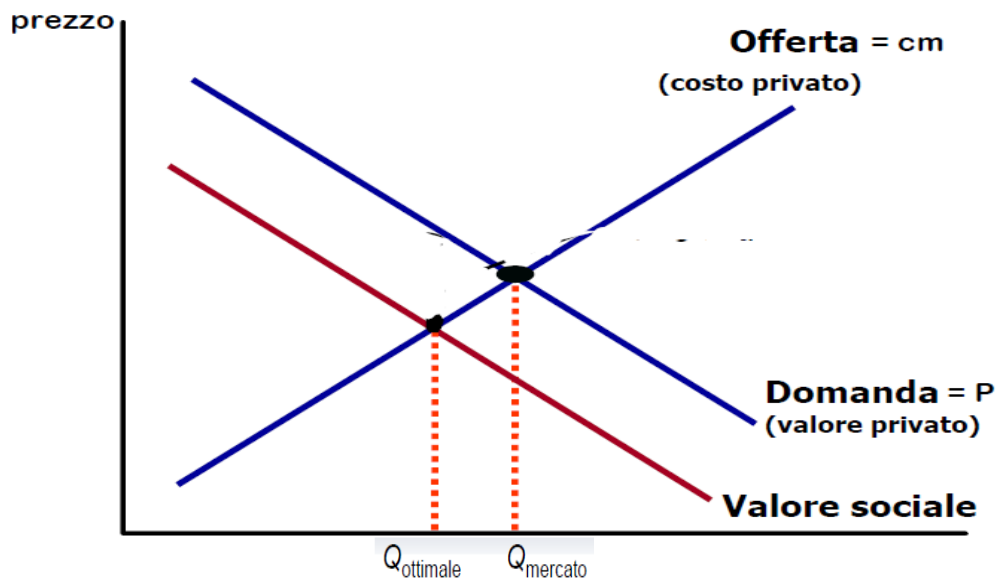
**beneficio(valore) sociale = valore privato ( $p=dom$ ) - costo delle esternalità negative**

In presenza di esternalità, insomma, uguagliando  $cm=p$  non si ha il max benessere sociale.

In particolare,

**si producono troppi beni con esternalità negative e troppi pochi beni con esternalità positive.**

Esempio grafico di esternalità negativa legata al consumo delle bevande alcoliche (o tabacco):



**Beneficio(valore) sociale = valore privato - costo delle esternalità negative:**

il valore sociale è inferiore a quello privato (pari al prezzo che il privato è disposti a pagare, cioè quanto il privato desidera quel bene => è la domanda) poiché **il consumo di alcol crea costi aggiuntivi per la collettività (ad es., per la cura delle malattie e i costi ospedalieri, a carico del SSN, connessi agli incidenti stradali che esso provoca)** => la  $Q_{ottimale}$  per la società è minore di quella determinata dal meccanismo di mercato ( $Q_{mercato}$ ). Se i privati si pagassero da soli i citati costi le esternalità sarebbero minori (e, forse, calerebbe un po' l'abuso di alcol. Ma forse no: non poche persone si comportano in modo meno 'logico' di un marginalista).

Insomma:

Le esternalità creano un cortocircuito nel meccanismo *bottom-up* della mano invisibile: *la ricerca del max benessere individuale non fa ottenere il max benessere collettivo =>*

lo Stato deve intervenire. Come?

Lo Stato deve scoraggiare tutte le attività che producono esternalità negative.

**Ma alcune non possono essere certo eliminate.** Pensiamo all'inquinamento: per eliminarlo totalmente dovremmo chiudere moltissime fabbriche e, quindi, non potremmo produrre cellulari, TV, aerei, ecc. A parte la produzione, del resto, non potremmo neppure usare molti dei beni di oggi (automobili, ecc.). Facciamo come Diogene? Ormai, siamo troppo abituati: "Nudi e Crudi" probabilmente molti di noi morirebbero in poco tempo.

**È preferibile che il Sistema trovi un modo per far convivere Produzione (=soddisfacimento dei nostri desideri) e Ambiente.**

Possibili soluzioni al problema di esternalità negative di produzione tipo l'inquinamento:

1) L'impresa inquinante e i cittadini inquinati possono mettersi d'accordo: l'impresa potrebbe:

- ✓ costruire un parco pubblico o un palazzetto dello sport e regalarlo al Comune,
- ✓ sponsorizzare la società sportiva locale oppure fiere/mostre/musei, ...,
- ✓ se ne avete esperienza, aggiungete altre possibilità.

2) Lo Stato potrebbe poi imporre regolamentazioni tipo filtri antiparticolato.

3) Un secolo fa l'economista A. C. Pigou suggerì di sanare l'esternalità negativa di produzione con una tassa, oggi nota come Tassa Pigouviana.

Essa viene imposta alle imprese in modo da rendere uguale costo privato e costo sociale.

Nel caso di esternalità positiva, l'intervento può essere un Sussidio Pigouviano, dove, similmente, il fine è rendere uguale il beneficio privato e quello sociale.

Dovrebbe essere chiaro che la tassa di Pigou non ha lo scopo di finanziare lo Stato, bensì quello di modificare i comportamenti.

Una tassa pigouviana che paghiamo spesso è quella sulle buste di plastica.

La sua logica è:

i clienti dei negozi sono incentivati a portarsi da casa buste riciclabili, pena il pagamento di qualche centesimo in più.

Anche i produttori delle buste pagano questa tassa: è un incentivo a fargli trovare soluzioni alternative (prezzo come incentivo).

Altro esempio di tassa pigouviana è la cosiddetta **carbon tax**. Ne riparlerò qui sotto.

Vediamo graficamente la soluzione di Pigou alle esternalità sia positive che negative.

## Esternalità positiva di consumo affrontata via sussidio pigouviano.

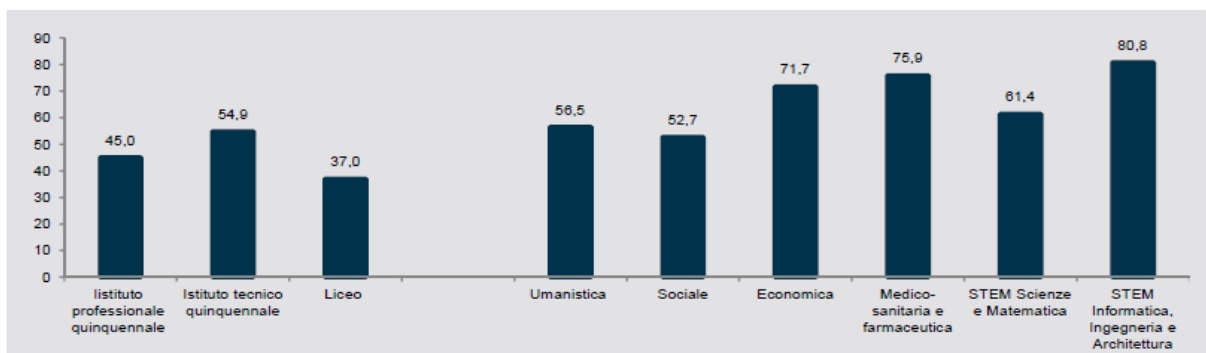
Perché l'istruzione=consumo di educazione produce esternalità positive di consumo?

Istruirsi non genera vantaggi solo per il singolo consumatore (colui che si istruisce).  
L'istruzione di un individuo contribuisce al progresso economico e culturale dell'intera società: di solito, una persona istruita

- ✓ insegna ai figli l'importanza dell'istruzione/cultura => sostiene il progresso culturale
- ✓ è un cittadino più produttivo => sostiene il progresso economico
- ✓ guadagna di più => paga più tasse => sostiene il progresso sociale

### Più "consumi" istruzione, più hai speranza di trovare lavoro e di guadagnare:

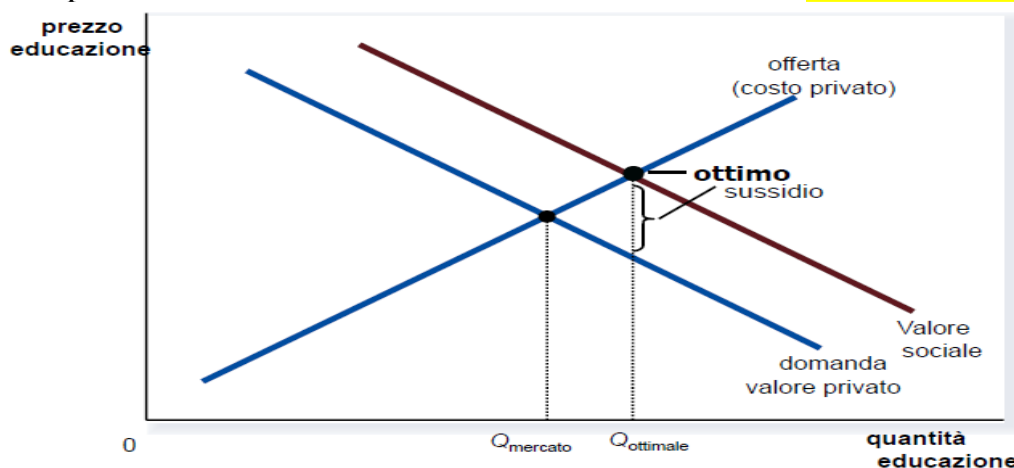
**Figura 7.14** Tasso di occupazione dei 20-34enni diplomati e laureati, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni per tipo di diploma e gruppi di aree disciplinari di laurea (a) (b) (c) Anno 2020, valori percentuali



Dato che il **beneficio(valore) sociale > beneficio(valore) privato** (per l'esternalità positiva) =>

**Q prodotta spontaneamente dal mercato < Q socialmente desiderabile:**

il Sistema sta perdendo benessere => deve intervenire lo Stato. Es. **sussidi/borse di studio:**



### **PROBLEMA:**

come calcolare la **Q<sub>ottimale</sub>**? Cioè, come calcolare l'ammontare **esatto** del sussidio?

È un problema tipico dell'intervento dello Stato: la mancanza di informazioni. Nel mercato i prezzi (se corretti!) contengono le info (per acquirenti e imprese) che servono per decidere al meglio. Ma qui esternalità => prezzi non corretti => soluzione mista con educazione pubblica&privata? In effetti, nel mondo reale, di solito è proprio così.

### Esternalità negativa di produzione (inquinamento) affrontata via tassa pigouviana.

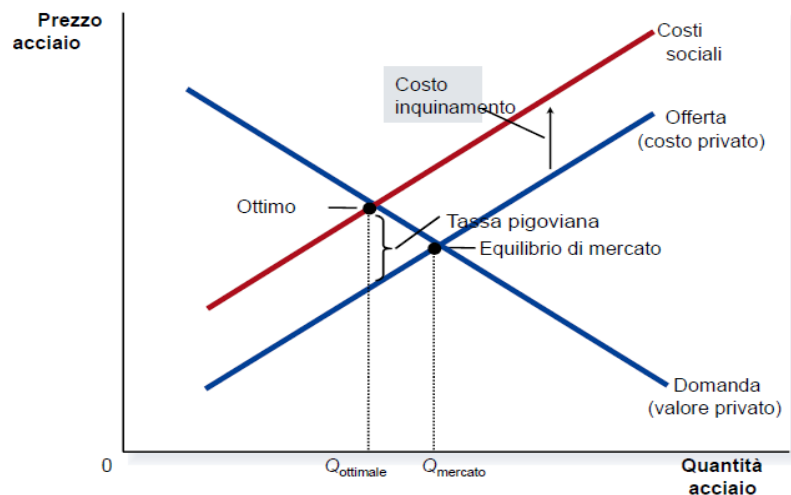
C'è una fabbrica che, producendo acciaio (ILVA di Taranto?), comporta inquinamento atmosferico che danneggia la popolazione residente intorno alle fabbriche.

Produrre acciaio è ok per il Sistema (c'è domanda), ma produrre inquinamento no => costo sociale=costo privato+esternalità neg. (inquinamento) => **costo sociale>costo privato**.

Il fatto che l'impresa non internalizza il costo dell'inquinamento implica che l'impresa privata produce "troppo" rispetto all'ottimo sociale. Cioè,

**l'impresa privata produce troppo acciaio e, quindi, troppo inquinamento.**

Graficamente, l'offerta basata sui **cm** privati è più bassa di quella dei costi sociali:



Per limitare la  $Q_{mercato}$  e farla convergere verso la  $Q_{ottimale}$  il Governo impone la tassa pigouviana=tassa che induce i produttori a comportarsi come se tenessero in conto il costo dell'inquinamento=tassa come "costo" dell'input produttivo "inquinamento."

### STESSO PROBLEMA DEL SUSSIDIO:

**come calcolare  $Q_{ottimale}$ ? Cioè, come calcolare l'ammontare **esatto** della tassa pigouviana?**

Una soluzione pratica è *learning by doing*: aumento via via l'aliquota della tassa (nota come *carbon tax*) per arrivare a quella che si considera una quantità "ottimale" (o, almeno, socialmente accettabile) di inquinamento.



## Il Monopolio (cenni)

**Che cos'è il Monopolio?** È una forma di mercato dove opera/produce una sola impresa => l'offerta totale (del mercato/industria che tratta il bene X) è solo quella del monopolista.

**Perché un mercato può diventare/essere monopolistico?** Per vari motivi, tra i quali:

- ✓ **Legali** Es., presenza di un brevetto (opere d'ingegno), copyright (diritto d'autore), ecc.
- ✓ **Naturali** Es., 100 imprese ferroviarie => 100 binari/gallerie? Ciò spiega perché esiste la società "Rete Ferroviaria Italiana" (che è un monopolista pubblico).
- ✓ **Economie di rete** (o di network). In alcuni mercati un prodotto acquista tanto più valore per i consumatori quanto maggiore è il numero degli utilizzatori. Es., è inutile avere WhatsApp se non lo usa nessun altro ma, tante più persone lo usano, tanto più il potere di mercato di WhatsApp aumenta. Al limite, WhatsApp diventa monopolista:<sup>2</sup> se vuoi i servizi di un social network e tutti usano solo WhatsApp, allora sei costretto ad usarlo anche tu. Stesso dicasi per i sistemi operativi (Android vs IOS; Windows vs MacOS).
- ✓ **Economie di scala** (già visto). Es. nell'industria chimica bisogna investire molti soldi per molto tempo. Pochi possono farlo. Inoltre, solo pochissime imprese (una) possono (può) raggiungere la scala minima efficiente (costi medi minimi). Infine, quella che riesce ad operare ai minimi costi può essere così grande da soddisfare tutto il mercato.

Il monopolio è un altro dei casi in cui il '*prezzo di mercato non è quello corretto*' quello, cioè, che massimizza il benessere sociale e che, sotto certe ipotesi, potrebbe aversi in concorrenza perfetta. Ecco perché, come detto, nel Sistema di mercato c'è l'Antitrust.

Come l'impresa in concorrenza, anche il monopolista vuole max profitti tramite **cm=rm**.

Tuttavia, il monopolista ha due **alternative**:

- 1) può manovrare il prezzo e lasciare alla domanda di determinare la quantità d'equilibrio.
- 2) può manovrare la quantità e lasciare alla domanda di determinare il prezzo d'equilibrio.

Prima di continuare una domanda per voi:

**perché nel capitalismo non è possibile poter fissare prezzi e quantità?**

Esempio del punto 2) confrontando concorrenza perfetta e monopolio:

**Concorrenza:** Se ci sono 10.000 imprese identiche e una di loro ↑ la propria produzione del 10%, l'offerta complessiva aumenta solo dello 0,001% => la domanda e => **il prezzo non reagiscono**;

**Monopolio:** Se l'impresa è unica e **aumenta l'offerta** del 10% => l'offerta complessiva ↑ del 10% => **il prezzo deve calare**: occorre convincere gli acquirenti a comprare una quantità *significativamente* maggiore del bene. In monopolio, pertanto, la **curva di domanda** è una funzione **decrescente della quantità prodotta**.

<sup>2</sup> In effetti, il mercato dei social network non è propriamente monopolistico poiché potrebbero entrarvi altre imprese che diverrebbero, per rimanere all'esempio del testo principale, concorrenti di Whatsapp.

PROMEMORIA: la curva di domanda

- Rappresenta, per costruzione, i prezzi ai quali i consumatori sono disposti ad acquistare le varie quantità di prodotto: **nel piano 'q;p' la curva di domanda è la linea del prezzo**
- in concorrenza perfetta, essa è orizzontale: è la linea  $p$  (cfr. dispensa 3). In tutte le altre forme di mercato (monopolio, oligopolio, concorrenza imperfetta o monopolistica), c'è un po' di potere di mercato e, quindi, la curva del prezzo è più o meno inclinata negativamente.

Dato il cambio di pendenza della curva di domanda di fronte al monopolista, viene meno l'uguaglianza "ricavo medio =  $p$  = ricavo marginale" che si ha in concorrenza perfetta.

Infatti, quando il prezzo diminuisce all'aumentare della quantità offerta sul mercato si ha: **ricavo marginale < ricavo medio  $\equiv R/Q \equiv$  prezzo**. Perché?

Ne offro solo un'intuizione numerica (lo studierete meglio nel prossimo esame di economia).

Esempio. Al crescere di  $Q$  con  $R$ =ricavi totali:

In concorrenza perfetta il  $P$  non cambia (vedi cifre blu in tabella);

In monopolio (cifre rosse), il ricavo medio ( $R/Q$ ) rimane sempre maggiore di  $rm$  ( $\Delta R/\Delta Q$ ):

Q	Monopolio			Concorrenza perfetta		
	P=R medio	R=PQ	rm= $\Delta R/\Delta Q$	P=R medio	R=PQ	rm= $\Delta R/\Delta Q$
1	100	100		100	100	
2	90	180	$80=(180-100)/(2-1)$	100	200	100
3	80	240	60	100	300	100
4	70	280	40	100	400	100
5	60	300	20	100	500	100
6	50	300	0	100	600	100

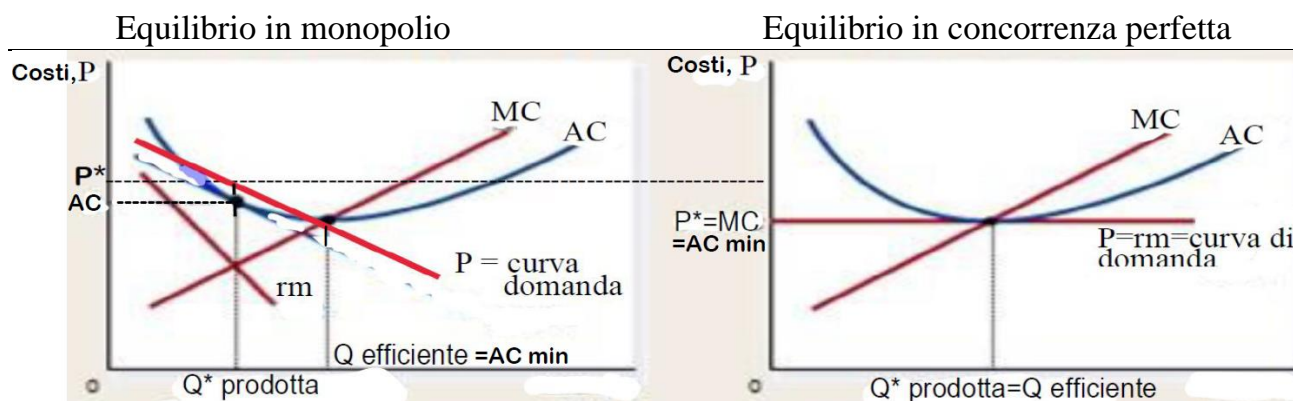
Come ormai dovrete sapere,  $rm=(\Delta R/\Delta Q)$  poiché  $R$  sono i ricavi totali, e i  $rm$  ci dicono come varia  $R$  al variare (infinitesimo, qui  $\Delta Q=1$ ) di  $Q$  (è proprio come s'è detto per  $UM=\Delta UT$ ):

Ricapitolando, in monopolio:

- **ricavo medio >  $rm$ .**
- **La curva di domanda è sempre più in alto della curva del ricavo marginale.** Infatti,  $prezzo \equiv$  ricavo medio e la curva del prezzo è per definizione la curva della domanda.
- **La curva di domanda è inclinata negativamente.**

Tutto ciò ha delle conseguenze significative sui prezzi e sulle quantità d'equilibrio.

**Esempio comparativo tra strutture diverse** (con *costi identici* per esaltare l'impatto visivo dell'inclinazione negativa della curva di domanda sull'equilibrio):



In equilibrio ( $\Rightarrow$  valori con asterisco), valgono dunque le seguenti disuguaglianze:

- ✓  $P^*$  di monopolio  $>$   $P^*$  di conc. perfetta (come detto, è  $P$  ottimo da vari punti di vista)
- ✓  $Q^*$  di monopolio  $<$   $Q^*$  di concorrenza perfetta (come detto, è  $Q$  di  $AC_{min} \Rightarrow$  efficiente)

Perché?

Perché sia in concorrenza che in monopolio il max profitto si ha per  $cm=rm$ , ma in monopolio la curva  $rm$  è sotto la curva del  $p$  (curva di domanda)  $\Rightarrow$  graficamente, (data l'ipotesi che la struttura dei costi sia identica per tutti) la curva  $rm$  incrocerà la  $MC$  per minori livelli di  $Q$  e questa minore  $Q^*$  determina, via curva  $p$  (che è più in alto di quella  $rm$ ), prezzi maggiori.

Economicamente, come detto, la domanda è inclinata negativamente poiché se aumenta  $Q$ , allora  $P$  deve calare (e viceversa).

Rispetto all'equilibrio concorrenziale, dunque, quello di monopolio ha dei costi sociali:

1. I consumatori hanno **minori quantità** di beni disponibili. Di solito ne risente anche la qualità: se devi per forza comprare da me, che incentivo ho a darti il meglio?
2. I consumatori devono pagare **prezzi maggiori**  $\Rightarrow$  parte della loro rendita è catturata dal monopolista (cfr. dispense 2 e 4)
3. **Non si produce ai minimi costi medi ( $AC_{min}$ ) neanche nel lungo periodo.** Infatti, la quantità che realizza l'efficienza tecnica ( $=$  i minimi costi medi), sarebbe quella della concorrenza che, come detto, è maggiore rispetto a quella del monopolio.
4. **Si realizza un extra profitto (quello unitario è pari a  $P-AC$ ) che permane anche nel lungo periodo:** non ci sono concorrenti né attuali né potenziali.  
Extra profitti monopolistici permanenti danno luogo a costi sociali, anche legati ad una disuguaglianza economica "non meritata".

Dalla figura comparativa, inoltre, ci si accorge anche che:

- ✓ Tanto più la curva del prezzo/domanda è inclinata, tanto più ci si allontana dalle condizioni ideali della concorrenza: da un lato, aumentano sempre di più i prezzi di vendita e gli extra profitti ( $P > AC$ ); dall'altro, la  $Q$  prodotta e disponibile per i consumatori è sempre minore.
- ✓ La curva è tanto più inclinata quanto più è rigida la domanda: il potere di mercato del monopolista dipende anche da quanto gli acquirenti desiderano il - o necessitano del - suo prodotto, ovvero da come la loro domanda varia alla variazione del prezzo.

In merito, occorre introdurre la seguente nozione (utile anche per la parte Macro):

**Elasticità al prezzo della domanda (o offerta)**. Infatti, essa risponde alla questione:

parlando in termini %, di quanto varia la domanda  $D$  (o l'offerta  $O$ ) al variare del prezzo  $P$ ?

Algebricamente, l'elasticità al prezzo della domanda,  $e(d)$ , è data dal (valore assoluto) del rapporto fra la variazione % della domanda e la variazione % del prezzo (simile per  $e(o)$ ):

$$e(o) = \frac{\Delta O/O}{\Delta P/P}$$
$$e(d) = \frac{\Delta D/D}{\Delta P/P}.$$

Esempi numerici per la domanda (per l'offerta il discorso è speculare):

supponiamo che il prezzo cresca del 10%, cioè  $(\Delta P/P) = 10/100$

Se la quantità domandata cala del 20%, cioè  $(\Delta D/D) = 20/100$ , =>

$$e(d) = 2 = (20/100)/(10/100) = 20/10$$

Se la quantità domandata cala del 5%, cioè  $(\Delta D/D) = 5/100$ , =>

$$e(d) = 1/2 = 5/10$$

**Si dice che:**

**Elasticità > 1 => offerta/domanda elastica**: una variazione % del prezzo provoca una variazione % maggiore (in valore assoluto) della quantità offerta/domandata.

**Elasticità < 1 => offerta/domanda rigida** (o anelastica) una variazione % del prezzo provoca una variazione % minore (in valore assoluto) della quantità offerta/domandata.

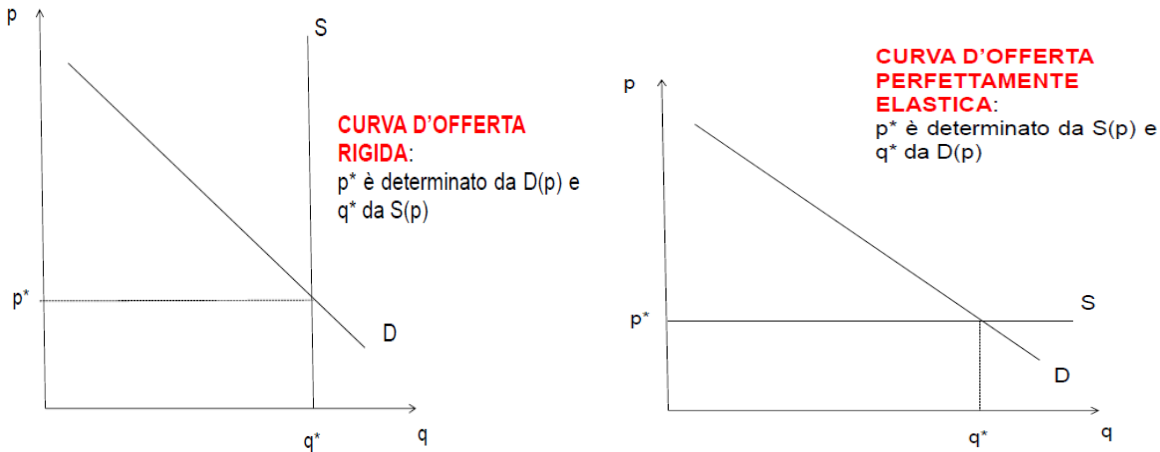
**Elasticità = 1** => la variazione % della quantità offerta/domandata è uguale alla variazione % del prezzo che l'ha indotta.

Graficamente, nel piano "q;p" una curva di domanda **più elastica è più orizzontale**.

In conc. perfetta la curva di domanda/prezzo è perfettamente orizzontale, i.e., la domanda è infinitamente elastica: se un'impresa aumenta anche di pochissimo il prezzo ( $\Delta P/P \rightarrow 0$ ), essa perde tutti i clienti:  $e(d) \rightarrow \infty$  (da cui impresa *price taker* con zero potere di mercato).

Dato che una maggiore elasticità vuol dire che la curva è più orizzontale, allora **l'elasticità relativa tra domanda e offerta indica quale lato del mercato (domanda o offerta) aiuta ad eliminare gli squilibri tra domanda e offerta (cioè, eccesso o scarsità)**.

Vediamo due casi estremi di curva d'offerta ( $S$ =supply=offerta) a parità di curva di domanda [ricordo: entrambe le curve sono fz. del prezzo  $\Rightarrow S(p)$  e  $D(p)$ ]:



Es., il Bitcoin ha offerta rigida: viene prodotto ('estratto') molto lentamente dai 'minatori' e ha una quantità max: 21 milioni  $\Rightarrow$  il suo prezzo riflette solo le variazioni della domanda:



Se l'offerta(=produzione) di Bitcoin si adeguasse alle variazioni del prezzo (es. se aumentasse all'aumento del prezzo), allora la domanda avrebbe meno influenza sul prezzo, il quale oscillerebbe i meno. Al limite, se l'offerta si adeguasse perfettamente alle variazioni del prezzo allora il prezzo rimarrebbe fisso con qualunque domanda. In questo caso l'offerta è perfettamente elastica e la situazione è quella descritta nella figura di destra.

Morale inerente al monopolio:

quanto più la domanda è rigida, tanto più il monopolista ha potere di mercato e tanto più il Sistema soffre della sua presenza in termini di minor benessere sociale  $\Rightarrow$  lo Stato deve intervenire in soccorso al mercato: in questo caso tramite Antitrust.

Morale inerente ai fallimenti del mercato in generale:

La complessità fa sì che il (meccanismo del) mercato non possa risolvere tutti i problemi dei sistemi economici moderni.

Il meccanismo del mercato funziona bene solo in certe situazioni, solo sotto certe ipotesi.

Tra di esse, ricordo quelle viste nel modello marginalista di base (quello studiato finora):

**Concorrenza perfetta.** Nessuno deve avere potere di mercato, ovvero il potere di fissare i prezzi: lato offerta, per esempio, i produttori devono avere una linea  $p$  orizzontale.

**Prezzi perfettamente flessibili.** Altrimenti il meccanismo di mercato s'inceppa (ne riparlerò nella parte di Macro)

**Beni privati.** Come accennato, i beni non privati, cioè non escludibili come quelli di proprietà comune e quelli pubblici, non sono gestibili in modo adeguato dal mercato: serve lo Stato.

**Gli scambi devono essere di mercato, cioè liberi e consapevoli.** I neoclassici che studiamo noi assumono (tra l'altro):

- 1) istituzioni perfettamente funzionanti (il che incide sulla libertà degli scambi)
- 2) informazione perfetta (non ci devono essere asimmetrie informative tra chi domanda e chi offre)
- 3) coerenza (spesso però non ci comportiamo in modi così logici: fumiamo/beviamo troppo).

In vigenza di queste ipotesi, se scegliamo di scambiare lo facciamo perché lo scambio aiuta a soddisfare i desideri di tutti i contraenti. Ci fosse coercizione, truffa, informazione asimmetrica, debolezze comportamentali diffuse, ecc., allora deve intervenire lo Stato. Similmente se ci sono le condizioni per la realizzazione del dilemma del prigioniero.

Ci sono altre ipotesi, ma il Corso è breve. Comunque, il punto rimane: esistono elementi piuttosto realistici che riducono la validità generale del modello marginalista di base e del meccanismo del mercato.

**Insomma: Il Sistema di mercato ha bisogno sia del mercato che dello Stato**

Lo Stato è cruciale per il funzionamento dei mercati ma anche del sistema capitalistico in senso più generale.

Allora ci si può domandare:

Lo Stato riesce dunque a risolvere tutti i problemi, i *fallimenti*, del Mercato? **Magari!**

Anche lo Stato è soggetto ad un notevole numero di problemi/fallimenti non banali e, ahinoi, anche piuttosto persistenti.

## I fallimenti dello Stato (cenni)

- ✓ **Burocrazia lenta e opprimente** (lacci e laccioli a carico di famiglie e imprese)
- ✓ **Ideologia 'integralista'**: nazionalizzare/privatizzare 'a prescindere.'
- ✓ **Mancanza di informazioni** (es., tasse: effetti su infl., occupazione, debito pubblico?)
- ✓ **Lentezza delle decisioni** (lacci e laccioli bloccano anche i progetti pubblici sia nazionali - devo sentire "100 campane" - che locali)
- ✓ **Difficoltà/ritardi nell'attribuire responsabilità**: la "macchina" statale di un sistema capitalistico avanzato è enorme e complessa. Ed è così perché il Sistema economico è così. Per punire i governanti (centrali e locali) via elezioni necessita capire chi ha sbagliato e perché. Ma non è facile (anche a causa di disinformazione). Inoltre, le elezioni non sono molto frequenti: e se nel frattempo va male? Aspettare è costoso.
- ✓ **State capture**: gruppi di pressione riescono a farsi fare leggi per il proprio tornaconto
- ✓ **Corruzione, collusione, voto di scambio**

Google voto di scambio

Tutti Immagini **Notizie** Video Libri : Altro Strumenti

Circa 2.340 risultati (0,34 secondi)

**La Gazzetta del Mezzogiorno**  
**Voto di scambio a Triggiano, 9 consiglieri comunali si dimettono. L'ex vicesindaco Perrelli chiede revoca arresto**  
Due di loro risultano iscritti all'albo degli indagati nell'inchiesta sulla compravendita dei voti. Sciolto il consiglio comunale: arriva il...  
2 giorni fa

**Leggo Cassino**  
**Voto di scambio, Buongiovanni torna ad incalzare**  
Politica - Il candidato a sindaco del centrodestra accende nuovamente i riflettori sul tema e va in pressing su Salera.  
1 giorno fa

**Affari Italiani**  
**Puglia, si dimette il fedelissimo di Emiliano coinvolto in voto di scambio**  
Alfonso Pisicchio si dimette: il fedelissimo di Emiliano fa un passo indietro dall'Arti. Coinvolto nel 2020 in un'inchiesta sul voto di...  
2 giorni fa

**Morale sui fallimenti dello Stato e del (meccanismo del) Mercato:**  
**chi critica il mercato dà troppo credito alle capacità dello Stato**  
**chi critica lo Stato dà troppo credito alle capacità del mercato**

**I sistemi economici e le persone che li popolano sono entità enormemente complesse.**  
**Per politiche efficienti e inclusive: Stato&Mercato. Due strumenti sono meglio di uno!**